

libri

DI LUCA BERGAMIN

IL BELLO DI CANTARE LO SPORT

IN *CONFESSO CHE HO STONATO*, LA STORICA FIRMA DI REPUBBLICA GIANNI MURA RACCONTA LA SUA PASSIONE PER LE CANZONI E QUEL SOGNO MANCATO...

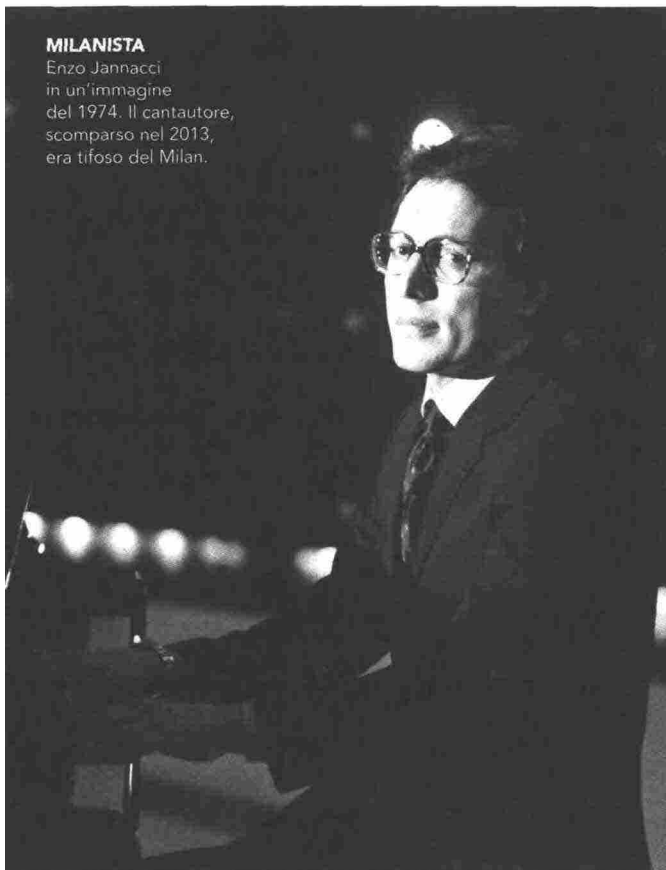
Un grande amore, come il calcio, è la canzone per Gianni Mura. Se ne appassiona da bambino, ascoltando i carabinieri canticchiare nei propri dialetti dentro le caserme in cui lui, figlio di maresciallo, trascorre l'infanzia. L'allegria che possono dare anche solo poche strofe la apprende dalla zia che fa la mondina e canta l'*Uva Fogarina*. Pallone e radio sono il ritornello di un'adolescenza però stonata, perché Gianni non sa proprio cosa sia andare a tempo. Lo escludono persino dai cori delle gite scolastiche.

L'unico mezzo che gli consente di tenere un buon ritmo è quello dei tasti di una Olivetti. Una volta, infatti, le redazioni dei giornali erano piene di suoni come le officine, mentre adesso assomigliano a banche o uffici di un'agenzia di assicurazione. Ammainato il sogno di essere cantautore, garrisce quello di diventare giornalista.

Mestiere, questo, che permette di prendersi rivincite sulle carriere mancate, raccontando quelli che avremmo voluto essere. Così Mura fa la cronaca a tanti Festival di Sanremo. Le canzoni che il giornalista di *Repubblica* ama di più gli danno il là per raccontare tanti decenni di musica italiana, omaggiare i suoi protagonisti e stappare un aneddoto dopo l'altro con quella sua scrittura densa come una bottiglia di buon vino, altra passione dell'autore.

Se dovesse stilare la sua top 11 di cantanti, magari Sergio Endrigo col suo realismo lirico sarebbe un grande terzino. Anche nel calcio, del resto, c'è musica: il rumore del piede che colpisce la palla, gli inni prima delle partite, le canzoni che intona la curva. Mura musicalmente è anche estrofilo, da ogni viaggio in qualità di inviato è tornato con pacchi di dischi, e alla casa di Édith Piaf è andato quasi in pellegrinaggio.

Sorprende il culto dell'autore per la fi-


MILANISTA

Enzo Jannacci in un'immagine del 1974. Il cantautore, scomparso nel 2013, era tifoso del Milan.

armonica che piaceva tanto anche a Gabriel García Márquez al punto che avrebbe voluto innalzare una statua «a questo mantice nostalgico, amaramente umano, che tanto ha dell'animale triste...». Ovunque ne senta il suono, persino sulle salite del Tourmalet e dell'Alpe d'Huez, ovvero le vette del Tour de France ciclistico di cui è il cantore sportivo, Mura si intenerisce.

Come del resto quando scrive di Beppe Viola e di Enzo Jannacci: il capitolo dedicato a quest'ultimo è il più poetico, specialmente il ricordo del suo funerale. «Il dottor Jannacci Enzo era in chiesa, nella cassa, e io fuori collezionavo facce che sembravano uscite dalle sue canzoni, personaggi, ben più di sei, in cerca di un posto vicino all'autore». Sono versi. Magari anche di una canzone.

ALTRE LETTURE

IL TREQUARTISTA NON SARÀ MAI UN GIOCATORE COMPLETO

Gianvittorio Randaccio

ITALO SVEVO CASA EDITRICE - 80 PAG, € 12

Chissà se risponde a realtà l'aforisma, coniato da Randaccio, secondo cui molti calciatori quando fanno l'amore si mettono la pettorina perché migliora le prestazioni. Di sicuro strappa una risata. Così come sono piacevoli da leggere i suoi racconti brevi: quello sul fallo tattico imposto dal mister e i gol finti segnati dai giocatori famosi per gonfiare la rete quando il match non serve a nulla.

GIUDIZIO



I RIBELLI DEGLI STADI

Pierluigi Spagnolo

ODOYA - 288 PAGINE € 16



Non sono né angeli né demoni gli Ultras italiani, tra i quali Spagnolo permette al lettore di infiltrarsi per conoscerli da vicino e capire ragioni storiche, pulsioni emotive e purtroppo anche deviazioni di questa forma di aggregazione sociale che ha origini antiche. La prima vittima di una partita risale al 1920 durante Sporting Club Viareggio-Lucchese per un colpo di pistola sparato da un carabiniere.

GIUDIZIO

